

Rete Scuole Alfamediali

La redazione-edizione alfamediale in classe e in laboratorio

**Ma se il linguaggio fosse davvero il punto di arrivo a cui
tende tutto ciò che esiste? O se tutto ciò che esiste fosse
linguaggio già dal principio dei tempi?**

ITALO CALVINO

Voglia o non voglia, ogni uomo di spettacolo è un pedagogo.
MARCEL JOUSSE

**Non si può risolvere un problema con lo stesso modo di
pensare che ha creato il problema.**

ALBERT EINSTEIN



25 insegnanti raccontano l'esperienza

2008

www.scuolealfamediali.net

LA REDAZIONE-EDIZIONE ALFAMEDIALE IN CLASSE E IN LABORATORIO

L'opuscolo riporta le testimonianze dei 25 insegnanti della Scuola Elementare di Trentapiedi del 2° Circolo Didattico di Erice, che negli anni scolastici 2000-2003 hanno lavorato alla redazione-edizione de *Il libro dei classici* e alla sua trasposizione in video. Questo lavoro straordinario, sicuramente il primo nel suo genere, è stato interamente svolto in orario ordinario e in integrazione alle tradizionali attività di studio delle 18 classi di secondo ciclo della scuola. Il modello alfamediale, una volta a regime, trasforma automaticamente le classi in veri e propri centri di produzione di materiali didattico-culturali, a stampa e in video, per uso interno ed esterno alla scuola. Nel caso de *I Classici*, gli insegnanti coinvolti nel progetto sono stati: quelli di *ambito umanistico* per la natura storico-letteraria dell'argomento, quelli di *ambito multimediale* perché sono loro che insegnano a fare presentazioni sceniche, pagine illustrate e sequenze video, quelli di *laboratorio* (due dell'organico, due di sostegno e un Lavoratore Socialmente Utile del Comune) per il necessario e deliberato (dal Collegio dei Docenti) supporto tecnico-linguistico alle classi che ruotavano secondo le necessità nei tre laboratori di base della Scuola Alfamediale: *centro di grafica e stampa, studio televisivo, aula multimediale*. Gli insegnanti di ambito scientifico hanno continuato a svolgere, invece, il loro tradizionale programma di studio per essere impegnati direttamente nel prossimo ciclo produttivo dedicato all'*alimentazione*.

La metodologia di redazione-edizione seguita dalle classi è stata la seguente: breve *presentazione* dell'opera e dell'autore e *racconto* della storia prescelta, *animazione* culturale per drammatizzare ed interiorizzare fatti e personaggi, libera *riscrittura* della storia, produzione di un *disegno* riferito al testo scritto, composizione manuale e digitale della *pagina illustrata*, realizzazione del *giornalino* di classe, adattamenti necessari per l'assemblaggio dei giornalini in *libro*, *lettura comunicativa* delle pagine del libro davanti la telecamera, stesura dello *story board* e *presentazione televisiva* della pagina assegnata nello studio televisivo, operazioni di montaggio e postproduzione del *video*, *fruizione* del libro e del video nelle classi. Il video è stato più volte trasmesso da diverse emittenti televisive locali.

Ecco le testimonianze degli insegnanti, riportate in appendice ne *Il Libro dei Classici* (2004).

Tullio Sirchia

INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO E DI LABORATORIO

GENESI E SVILUPPO DELL'OPERA Anna Maria Campo Denaro (Ins. ambito umanistico)

Ho sempre cercato di incrementare nei miei alunni la voglia di leggere e di far conoscere le opere letterarie che dischiudono gli scenari storici della nostra civiltà. Spinta da queste motivazioni, nell'anno scolastico 1996-97 è nata in me la prima idea, all'inizio temeraria, di avvicinare i bambini alle più grandi opere, stimolando il gusto per l'ascolto di racconti e storie suggestive ed invitandoli dopo alla riscrittura ed alla reinterpretazione personale di tali opere. Ho elaborato così un "Progetto Classici" per le mie classi di modulo, seguendo una precisa linea editoriale da sviluppare nell'arco di tre anni: in terza le opere di Omero e di Virgilio (1996-97); in quarta la Divina Commedia di Dante (1997-98); in quinta I Promessi Sposi di Manzoni (1998-99). Questo progetto s'integrava perfettamente con la programmazione curriculare, diventando un punto di forza interdisciplinare che collegava gli argomenti di Storia con lo studio dell'Italiano e degli Studi Sociali. Ogni opera veniva raccontata, letta a punta-

te in classe e trasformata dagli alunni in menabò per la stampa.

Sono stati così prodotti i primi tre giornalini che hanno dato il via a *Il libro dei classici*.

Nell'anno scolastico 1999-2000 si è formato un Comitato di Redazione che ha raccolto e selezionato pagine di altri giornalini prodotti nella nostra scuola che potevano essere attinenti ai classici. Si è pensato, intanto, di ampliare il libro inserendo altre opere: il Decamerone di Boccaccio, L'Orlando Furioso di Ariosto, alcune opere di Pirandello ed alcune di Italo Calvino.

Sono state coinvolte in questo enorme lavoro di produzione tutte le classi del 2° ciclo del plesso di Trentapiedi ed anche dei plessi di San Giuliano e di Raganzili che allora appartenevano al nostro Circolo Didattico. Ogni classe ha trattato un'opera producendo un determinato numero di menabò; io ho coordinato il lavoro delle varie classi selezionando il materiale ritenuto più originale, più interessante, più poetico. Il lavoro redazionale, condotto assieme al Direttore è stato molto intenso, infatti, sono state fatte parecchie stesure del libro fino a quando si è arrivati a quella definitiva. I menabò ritornavano nelle classi per ulteriori revisioni testuali nel contenuto, nella forma linguistica, nei disegni, nei titoli. Definita l'impaginazione manuale, si è passati all'impaginazione digitale e, nell'anno scolastico 2002-03, alla stampa del libro, suddiviso in tre fascicoli, con il duplicatore della scuola. In questo libro c'è tutta la scuola del 2° Circolo Didattico di Erice-Trentapiedi: gli alunni, gli insegnanti, la dirigenza, il personale ausiliario che ha collaborato nella duplicazione dei fascicoli. Oggi, a prodotto finito e tradotto anche in video, non mi rendo ancora conto del mistero della "scuola che produce". Forse, è questo il senso profondo della parola "alfamediale" a cui aderisce pienamente la coscienza professionale di tutti gli operatori della scuola di Trentapiedi.

DAI MENABO', AI GIORNALINI, AL LIBRO *Rossella Ruggirello* (Ins. di laboratorio)

Chi scrive... chi disegna... chi copia... chi incolla... chi digita... chi stampa... chi impagina... Siamo nell'Aula Multimediale della Scuola Alfamediale di Trentapiedi ed io vi insegno, come docente di laboratorio, da tre anni. Nel settembre del 2001 il Dirigente scolastico mi propone di curare l'organizzazione didattica del laboratorio multimediale. Che significa diventare una docente di laboratorio? In nessuna rivista specializzata, in nessun libro c'è scritto quello che devo attuare, quali attività proporre agli alunni e come diversificarle per classi. Sconfortata dai molteplici problemi di organizzazione laboratoriale (orari di rotazione delle classi, imprevisi tecnici ai computer) cerco in tutti i modi di portare a regime la realizzazione dei giornalini preparati manualmente dalle classi. I menabò si compongono di un breve testo verbale, di un titolo e un testo grafico. A tal punto il lavoro delle classi è pronto per l'impaginazione digitale al computer che si svolge a piccoli gruppi, nel laboratorio multimediale della scuola. Il passaggio dalla classe al laboratorio mira a sviluppare contemporaneamente: - le abilità linguistiche dell'Italiano dei media, proprie di ogni alunno; a tracciare le linee guida per l'uso del computer in ambito linguistico; a verificare gli elementi propri della videoscrittura attraverso esercitazioni pratiche. Per l'impaginazione definitiva, la scelta è indirizzata sul programma Publisher, più adatto alle impaginazioni. Operativamente, rendo il programma il meno complesso possibile, proprio per permettere a tutti gli alunni di essere autonomi nei confronti del programma stesso. I bambini imparano presto le procedure purchè le consegne siano chiare e semplici. A conclusione dell'anno scolastico e di tutto il progetto a stampa che la scuola si è prefisso di realizzare, posso verificare che l'alfabetizzazione digitale incide notevolmente sul modo di scrivere, di leggere e di pensare degli alunni. L'attività del digitare determina e favorisce lo sviluppo di diverse competenze: l'uso della tastiera e del mouse; lo sviluppo di abilità logiche nelle sequenze di impaginazione; capacità di nuova organizzazione spazio-temporale; scelte estetiche e cromatiche di tipo tecnologico. Con l'impaginazione al computer, i bambini interiorizzano nuove sollecitazioni di produzione personale. Il testo si manipola con più

facilità e rimane "sempre pulito" alla lettura; è possibile una reale rielaborazione dei testi e una scrittura creativa; la revisione del testo è resa più piacevole rispetto a quella tradizionale; si sviluppa il piacere alla lettura. Gli alunni si sono divertiti a decorare il loro testo con colori, bordi, sfondi e titoli d'effetto. Che meraviglia guardare i loro occhi quando scoprono le potenzialità che offre l'impaginazione al computer! Hanno scannerizzato i loro testi grafici (disegni in bianco e nero su mezzo foglio A4 a maddalena) e li hanno inseriti nel menabò scegliendo, fra tutti, il modello più adatto al tipo di testo. I testi sono stati così più volte rimaneggiati e sottoposti ad una continua messa a punto grafica e tipografica, fino a giungere alla stesura definitiva. Il percorso è stato senza dubbio molto lungo e travagliato perché in fase di sperimentazione spesso si lavora in condizioni di incertezza e imprevedibilità, tuttavia il risultato parla da sé: Il libro dei Classici è pronto, i tre fascicoli originali sono stati adeguatamente accorpati, gli alunni sono cresciuti e, con loro, la maestra Rossella.

IL TESTO GRAFICO *Germana Bruno e Graziella Giurlanda* (Inss. di ambito multimediale e umanistico)

Il testo grafico è parte integrante di ogni pagina de "Il libro dei classici" e viene realizzato seguendo un percorso che si attua sia in classe che nel laboratorio di grafica. Esso deve essere complementare al testo verbale e contenere particolari che arricchiscano quest'ultimo di significato. Dopo la lettura ed un'attenta analisi del testo a cui si giunge tramite l'animazione culturale, si passa alla traduzione dal testo verbale al testo grafico.

Ogni alunno dà una sua interpretazione visiva al testo. I numerosi disegni prodotti vengono esaminati e confrontati dal gruppo per selezionare gli elementi più significativi di ognuno e realizzare un unico testo grafico. Gli elementi scelti vengono ritagliati e opportunamente rimpiccioliti o ingranditi con il fotocopiatore, a seconda delle esigenze grafiche di proporzione e di posizione nello spazio-foglio per far sì che il disegno risulti armonico e corretto.

Tutti gli elementi vengono incollati in ordine logico e prospettico per comporre il disegno definitivo. Il disegno finito viene sistemato sul banco luminoso per essere ricalcato, con tratto fermo e deciso, con il pennarello nero a punta fine, cercando di eliminare eventuali errori.

Questa metodologia didattica ha un grande valore educativo, perché abitua l'alunno al lavoro di gruppo, al confronto, alla scelta autonoma e alla selezione, affina il senso estetico e delle proporzioni e conduce l'alunno, attraverso la traduzione da un linguaggio ad un altro, ad una comunicazione sempre più precisa ed efficace.

L'IMPAGINAZIONE TECNICA *Maria Pia Peralta* (Ins. ambito umanistico)

L'impaginazione de Il libro dei classici è stata da me curata, servendomi di due software: Publisher per la parte testuale e Adobe 5.0 per la parte grafica. Prima di iniziare il lavoro ho prodotto il "master", cioè le due pagine affiancate dove ho inserito due bordi nella parte superiore e due in quella inferiore per delineare i margini delle pagine. Alle estremità dei bordi superiori ho inserito i titoli dell'opera trattata, mentre al centro dei due bordi inferiori ho collocato i numeri di pagina: dispari nella pagina sinistra e pari in quella destra. Sotto ad ogni bordo superiore ho inserito tre finestre dove ho scritto: nella prima il titolo del menabò, nella seconda ho introdotto l'immagine acquisita allo scanner e nella terza ho digitato il testo. Ultimata la sistemazione delle tre finestre, sono passata alla scelta del carattere e della sua dimensione. Visualizzati i vari caratteri contenuti nel menù "formato" al comando "carattere" del software Publisher, la scelta è caduta sul "Maiandra GD", scrittura chiara da leggere ed adatta all'argomento trattato. La dimensione del carattere varia a seconda del tipo di testo da scrive-

re e della sua posizione nella pagina: i titoli, sistemati ai margini superiori delle pagine, sono di 10 pt, i titoli di pagina di 30 pt, il testo e i numeri di 14 pt. Completato il master è stato ricopiato e incollato per 8 volte per un numero complessivo di 16 pagine, tante quante sono quelle dedicate ad ognuna delle nove opere contenute nel libro. La parte grafica ha presentato qualche difficoltà: i disegni, acquisiti allo scanner, sono stati ripuliti dalle imperfezioni, bilanciati in rapporto al testo e all'impaginazione complessiva. Queste valutazioni tecniche servono a fornire le indicazioni per la realizzazione a scuola di un libro come questo. Hanno scarso valore didattico perché non è il caso di impegnare gli alunni in queste pratiche tipografiche. Il lavoro didattico di impaginazione viene infatti svolto manualmente nelle classi e digitalmente nel laboratorio multimediale.

DAVANTI E DIETRO LA TELECAMERA *Silvia Ippaso* (Ins. di laboratorio)

Tre... due... uno... silenzio per tutti... vai! "Sono Silvia Ippaso e oggi vorrei parlarvi di..." Tutto è iniziato così, nel 1978, quando da alunna feci l'esperienza nel laboratorio televisivo di Trentapiedi. Se dopo 25 anni sono vaghi i ricordi circa l'argomento di cui parlavo presentando quel TG, così non lo sono nella mia mente le emozioni, le stesse che mi hanno spinto a compiere un determinato tipo di studi e che mi hanno supportato nelle grandi scelte. Dopo il diploma, infatti, ho compiuto un corso di studi triennale sulla comunicazione pubblicitaria presso l'Istituto Superiore di Comunicazione di Milano. Dopo sette anni di lavoro presso un'agenzia di pubblicità, entro nella Scuola di Trentapiedi come insegnante di sostegno e di laboratorio televisivo. Quest'anno il lavoro svolto dai bambini del 2° ciclo è la presentazione televisiva delle pagine de *Il libro dei classici* per la realizzazione di un DVD in appendice a quest'ultimo. Presentare un brano davanti ad una telecamera non è così facile come sembra. Entrando nel dettaglio tecnico, gli alunni devono presentare la loro pagina con uno sfondo scenico alle loro spalle, utile a rappresentare l'ambiente interno o esterno dell'argomento trattato. Piuttosto che produrre ogni volta grandi scenografie, allo studio abbiamo fatto nostro un trucco televisivo "il chromakey", una vera trovata: l'utilizzo di un pannello di colore azzurro, posizionato alle spalle del bambino durante le riprese, dà la possibilità all'operatore del computer, in fase di montaggio, di sostituirlo con un disegno realizzato dal bambino stesso. Prevedevamo che per il bambino lo sforzo sarebbe stato maggiore poiché non è semplice immaginare al posto di un mero pannello, una scenografia ricca di particolari e significati. Niente di più sbagliato! Non appena è stata fatta la prima ripresa ci siamo accorti che, come per magia, grazie agli insegnanti di ambito multimediale, i bambini avevano fatto loro il concetto e lo stavano mettendo in pratica perfettamente, muovendosi e gesticolando come se davvero alle spalle avessero una scenografia. Gli alunni si sono inoltre cimentati a costruire le inquadrature sia dei compagni che dei disegni da utilizzare come "insert". Per quanto riguarda l'inquadratura del "compagno/presentatore" sapevano già discriminare quella più consona al tipo di presentazione, a-priori stabilita nella striscia audiovisiva (story board); per quanto riguarda le inquadrature dei disegni, invece, veniva precedentemente svolto in classe un lavoro di tipo tecnico di preparazione dei testi grafici. Su un foglio A4 posizionato in orizzontale (a maddalena) veniva costruito il disegno stabilendo ciò che doveva essere messo in risalto e quindi lo si collocava in posizione centrale rispetto al foglio stesso, di modo che, nell'inquadratura, venisse evidenziato con una semplice zoommata dal generale al particolare. Anche il momento della coloritura giocava un ruolo fondamentale: gli alunni hanno tutti adoperato dei colori molto vivaci e utilizzato il pennerello nero per contornare tutti i particolari di rilievo. A tutti i bambini che venivano allo studio era ribadito il concetto che nella presentazione bisognasse parlare come ad un pubblico. E allora... tre... due... uno... silenzio per tutti... vai! "Vorrei parlarvi di...", Come vedete sono nel monte Purgatorio..." ed ancora "Mi trovo all'interno della casa un tempo abitata da Lucia...". Tutti sapevano esattamente cosa dire e, soprattutto,

come dirlo. Si è stabilito a-priori uno standard di presentazione così articolato: alunno con sfondo – insert (disegno fisso o animato) – alunno. A quel punto la maggior parte dei bambini veniva allo studio con lo story board dove erano specificati i diversi tipi di inquadratura, le entrate e le uscite degli insert, le voci o i suoni fuori campo... Dietro la telecamera l'impegno dell'alunno è più riflessivo. Deve scegliere l'inquadratura più significativa rispetto a tre opzioni: il primo piano per esaltare l'espressività del viso, il piano americano per evidenziare la gestualità delle braccia e del corpo, la figura intera per collocarla nello spazio scenico e coglierne gli spostamenti. Per l'inquadratura dei disegni, invece, le opzioni sono due: l'immagine fissa e la zoommata dal particolare al generale o viceversa. Tenere ferma l'inquadratura e centrare la zoommata è come prendere la mira e sparare.

Stare allo studio televisivo significa dover sempre fare i conti con il bambino, con il suo bagaglio di esperienze, il suo vissuto personale. C'è il bambino estroverso, socievole, disinibito, sicuro di sé che si mostra con fierezza alle telecamere, che mostra il suo aspetto fisico, i suoi difetti e poi c'è il bambino insicuro, quello che si nasconde, che, impacciato, non guarda l'obiettivo, ma cerca i consensi altrove: e allora ecco una serie di espedienti, improvvisati per risolvere tempestivamente i problemi. Per il bimbo "dondolante" subito parte il consiglio di divaricare le gambe stringendo con l'inquadratura fino a mezzo busto; per il bambino che ricerca lo sguardo dell'insegnante, c'è l'invito all'insegnante di andare a fare un giro fuori, per il bimbo che non vuole mostrarsi perché non fiero del proprio aspetto fisico, ci sono una serie di consensi, di esortazioni fatti non più in veste di maestre, ma di mamme.

Quando mi è stato affidato questo compito mi chiedevo quale fosse lo scopo di tutto ciò. Forse quello di produrre un video di qualità da divulgare all'esterno della scuola. No! La risposta sta nel vedere la loro soddisfazione nell'aver portato a fine un compito al meglio delle proprie prestazioni, nell'essere soddisfatti di essersi messi in gioco scoprendo di essere stati capaci di fare e di essere orgogliosi di essere. Mi chiedo... se da quel "Uno...due...tre...silenzio per tutti...vai!" io avessi fallito? Se non fossi riuscita...? Nessun bambino è mai uscito dal nostro studio televisivo senza avere vinto la sua piccola sfida.

RIPRESE E MONTAGGIO *Elena Dotto* (Ins.di laboratorio)

"Questa è la scuola dove devi andare ad insegnare tu". Così mi disse il mio papà facendomi vedere un articolo del Giornale di Sicilia che, nell'83, titolava "Il sussidiario è la telecamera". Io, palermitana, non sapevo dove fosse Trentapiedi... ma l'ho imparato e, entrata di ruolo a Palermo, ho chiesto qui prima l'assegnazione provvisoria e poi il trasferimento.

I primi due anni sono stata insegnante di ambito multimediale in classe e l'uso della telecamera era come un appuntamento fisso: due ore settimanali in ogni classe. Ogni giovedì, appena arrivavo, trasformavo l'aula: bisognava trovare lo spazio dove sistemare l'unità mobile, il treppiedi con la telecamera, il banco dietro il quale i ragazzi si alternavano per effettuare la lettura comunicativa; e mentre uno leggeva, un altro curava le inquadrature ed un terzo era addetto a dare i comandi per la registrazione e ad azionare il registratore VHS.

Così ogni alunno aveva la propria videocassetta in cui ogni menabò veniva trasformato in unità video personale (il proprio videoquaderno – come lo chiamavamo in classe – che testimoniava i progressi, le splendide performance, gli errori, anche quelli madornali), A volte la telecamera era riservata a me e le registrazioni, effettuate su nastro video8, erano destinate ad un futuro montaggio. Con l'avvicinarsi degli esami di quinta, l'agitazione salì anche in me: i miei alunni si sarebbero dovuti cimentare non più soltanto con la lettura comunicativa, ma anche con la presentazione televisiva. Fu un bel lavoro che mi avvicinò alle riprese in digitale e al montaggio al computer. Nel 2002 sono stata

assegnata al laboratorio di riprese TV e montaggio, dove ho scoperto il computer Macintosh ed il programma iMovie.

Questo, secondo me, è il primo gradino da salire per imparare il montaggio computerizzato. Il procedimento è semplice: il nastro con le registrazioni viene inserito in una videocamera collegata al computer; le immagini vengono così "importate" e iMovie le sistema in uno "scaffale" che permette di scegliere le riprese con cui lavorare (spesso i bambini ripetono più volte la loro presentazione). Il secondo momento è quello del trasferimento dallo scaffale alla "timeline", cioè alla striscia audiovisiva molto simile a quella che le insegnanti preparano con gli alunni in fase di allestimento del video. Quindi si separa l'audio dal video, si taglia una porzione delle immagini del presentatore e si inserisce al suo posto la ripresa di un disegno o di un oggetto in base al contesto dell'audio... tutto fatto! Basta aggiungere un titolo, una musica di sottofondo e riversare su nastro il video finito. Il prodotto realizzato con iMovie può essere rifinito, limato, arricchito e perfezionato con altri programmi che girano sotto Macintosh o sotto Windows. La realizzazione di video in laboratorio mi ha portato a lavorare a stretto contatto con tutte le mie colleghe di ambito multimediale, per lunghi periodi e da loro ho acquisito idee ed esperienze; con loro ho condiviso soddisfazioni ed insuccessi; insieme abbiamo escogitato trucchi per arricchire i video, inventato insert per coprire un'espressione infelice, ricercato musiche che evocano l'atmosfera... Ogni video un'esperienza, ogni esperienza una crescita. Una crescita nella conoscenza dei media, nella conoscenza dei miei limiti e delle mie capacità, nella conoscenza delle risorse di intuizione di insegnanti e di alunni che, venendo allo studio con la loro striscia audiovisiva per assistere alla fase di montaggio, proponevano idee spesso meno stereotipate di quelle di noi adulti.

Ma, da cosa dipende la buona realizzazione di un video? Ogni bambino si infervora quando racconta qualcosa che lo riguarda in prima persona, quindi il compito più difficile dell'insegnante di ambito multimediale è quello di riuscire a trasformare ogni argomento in "problema personale" per ogni bambino. Per questo è necessaria una grande animazione culturale; tutto parte da lì. I video sono sempre diversi tra di loro, perché diversi sono gli autori – bambini ed insegnanti –. Realizzarne uno è un mistero e nel rivederlo (completo di musiche, animazioni, disegni) ci meraviglia, sempre. Penso che il prossimo anno, i video della Trentapiedi Production avranno argomenti diversi dai classici, questi potranno essere fruiti come spunto, idea da seguire, traccia su cui costruire i nuovi video. Nuovi video, spettacolari come è spettacolare tutta la vita. Ricchi di colori, di animazioni e, soprattutto, ricchi della presenza dei bambini che sono lo spettacolo migliore che la vita ci dà e che noi, insegnanti elementari, dobbiamo guidare nel difficile compito di imparare a pensare in modo spettacolare per imparare a leggere gli spettacoli in modo critico, per imparare a scrivere in modo intrigante ed interessante.

LO STUDIO TELEVISIVO *Giuseppe Nicolosi* (personale non docente)

Sono Giuseppe Nicolosi, il tecnico dello studio televisivo, più semplicemente conosciuto come "Peppe". La storia della mia collaborazione con la scuola di Trentapiedi inizia come LSU del Comune di Erice utilizzato nelle scuole. Sin dai primi incontri con il personale docente e non, emerge la particolarità, se non l'unicità di questa scuola elementare che si definisce Alfamediale o delle Tre Culture, Umanistica, Scientifica, Multimediale. Il mio apporto, visto le mie attitudini all'uso della telecamera e del computer, si inserisce in quest'ultimo ambito, in cui già comunque operano altri due tecnici. Ecco che il mio lavoro diventa a tutti gli effetti socialmente utile!! Inizialmente il mio compito è quello di fare delle riprese con una telecamera della scuola, cosa che, devo dire, mi diverte molto. Successivamente mi viene fatto visitare e conoscere lo studio televisivo con una vera e propria stazione di

montaggio. Il lavoro fatto a scuola diventa per me un trampolino di lancio per altri lavori extrascolastici. Nello studio, a turno, scendono le classi per la lettura comunicativa delle pagine illustrate del loro giornalino, la presentazione televisiva e per la ripresa dei compagni e dei disegni colorati. I bambini non si limitano però a stare davanti e dietro le telecamere, ma anche nella sala di regia dove seguono il lavoro di ripresa secondo lo story board elaborato in classe. In tal modo i bambini stessi inseriscono in ripresa disegni, immagini e le diverse inquadrature. Il tutto si svolge con la massima partecipazione dell'intera classe: i bambini si alternano nelle varie fasi di lettura, presentazione, ripresa e montaggio. Il mio compito si limita a seguirli nelle varie fasi e a metterli a loro agio. Questo tipo di attività è in continua evoluzione e crescita. Molte di queste attività sono svolte nelle classi grazie all'introduzione delle "unità mobili", un corredo unico composto da un televisore con un videoregistratore incorporato e una telecamera digitale corredata di un microfono (gelato o a spillo). Quest'anno è stato trasposto in video *Il libro dei classici*. E' stata un'esperienza entusiasmante. Ogni alunno porta il proprio modo di essere, timido e impacciato di fronte alla telecamera oppure intraprendente e sfacciato; c'è chi di guardare la telecamera non ne vuole proprio sapere e infine c'è chi più volte ripete e più sbaglia. Ho potuto notare che, comunque, i bambini rispetto agli adulti soffrono meno l'imbarazzo delle telecamere, forse perché sono più spontanei e meno costruiti o forse perché sono solo più "inconsienti" della potenza di questo mezzo di comunicazione e di cultura del nostro tempo.

POSTPRODUZIONE, DUPLICAZIONE, ARCHIVIAZIONE *Nino Meo* (Ins. di laboratorio)

Il primo settembre ho preso servizio in questa scuola come docente con contratto a tempo determinato per le attività di sostegno. Durante il primo contatto, il Dirigente scolastico mi ha chiesto se ero disponibile sulla base delle mie competenze informatiche ad avviare una nuova postazione di montaggio digitale video in aggiunta a quella della insegnante Elena Dotto e a cominciare la riconversione digitale dell'enorme archivio storico di video della scuola. Acquisita la mia disponibilità, mi affianca l'insegnante Dotto per l'editing video. Quest'anno il lavoro è centrato principalmente nella produzione di un DVD che contenga i video tratti da *Il libro dei classici*. Questi devono avere una serie di momenti comuni quali: lo sfondo in chromakey (tecnica attraverso la quale il bambino ha per sfondo un disegno o un'immagine), insert fissi e in movimento, animazioni semplici; drammatizzazioni con disegni e voci fuori campo. Proprio per attuare tutto ciò è stato comprato un PC molto potente e il programma di video editing Adobe Premiere Pro. La nuova postazione ha permesso di organizzare un sistema di produzione a catena: l'ins. Elena Dotto, con l'aiuto prezioso dell'ins. Silvia Ippaso e del sig. Peppe Nicolosi, fa le riprese con la telecamera digitale (indispensabile per il montaggio digitale) nello studio televisivo. Poi effettua il primo montaggio scegliendo le riprese migliori e inserendo qualche disegno (insert). Fatto questo, passa a me il lavoro per applicarvi il chromakey, aggiungervi musiche e voci fuori campo, titoli e scritte in sovrimpressioni ed, infine, per masterizzare in DVD. La perfetta funzionalità del sistema di produzione ha avuto qualche intoppo nel corso dell'anno, soprattutto, per la difficoltà di conciliare i tempi di laboratorio con quelli delle classi. La cosa che più mi ha entusiasmato, durante il lavoro di quest'anno, è stata la scoperta delle meravigliose opportunità didattiche che la fusione di tecnicismo informatico e linguaggio audiovisivo possono dare, e le reali possibilità di crescita, umana e cognitiva, che noi tutti, insegnanti di laboratorio, insegnanti di ambito multimediale e soprattutto gli alunni possono avere con questo lavoro. Dal canto mio l'esplorare il mondo dell'audiovisivo e dei suoi linguaggi integrati (mondo a me totalmente sconosciuto) tramite il mezzo informatico (del quale avevo invece buone competenze) mi ha fatto comprendere quanto la multimedialità nella scuola, intesa come lettura, scrittura e integrazione di tutti i linguaggi, sia fondamentale per i bambini di oggi. Per l'anno prossimo, per velocizzare il processo, si è pensato di saltare il momento

del riversaggio dalla cassetta al computer, installando un computer nello studio televisivo e, tramite un collegamento in rete, potere avere in tempo quasi reale, le registrazioni nel laboratorio di montaggio. È stato un anno per me davvero fantastico nel quale ho potuto dare il mio contributo al progetto alfamediale della scuola, facendo un lavoro che mi piace, il che non è poco.

LA SCUOLA CHE PRODUCE *Franca Barbaro* (Ins. di ambito umanistico)

Insegno nella scuola di Trentapiedi da circa 30 anni e svolgo la funzione vicaria da circa 20. La vicinanza con la direzione mi ha permesso di vivere in prima persona le esperienze di produzione che la scuola ha sviluppato in tutti questi anni. Il libro dei classici e il DVD che l'accompagna è l'ultimo lavoro di una lunga serie di opere prodotte dalla scuola su scena, su carta, su schermo. Io ne vado particolarmente orgogliosa e voglio brevemente ricordarle. Inizio con le manifestazioni di saluto degli alunni di V classe alla fine di ogni anno scolastico, un vero e proprio spettacolo pubblico fatto di musiche, danze, coreografie, esercizi ginnici, rappresentazioni teatrali, presentazioni. Per gli alunni un protagonismo esaltante, per gli insegnanti un impegno carico di preoccupazioni: un'idea da trasformare in spettacolo, l'ansia del tempo che manca, il coordinamento in orario extrascolastico di 150 alunni. Ogni volta si arriva all'ultimo momento, ogni volta un successo punteggiato di difetti, che ci si ripromette di correggere l'anno successivo. Negli anni la ricorrenza ha fatto acquisire a me e ai miei colleghi il senso dello spettacolo dal vivo, fondamentale per capire lo spettacolo su carta e su schermo. Un capitolo a parte merita la produzione dei giornalini fatti dalla scuola. Circa 200 titoli, tra numeri unici, settimanali, bisettimanali e mensili, con tirature che variano dal centinaio di copie fino a tremila. All'inizio la stampa è fatta con l'incisore elettronico e il ciclostile, poi con il riproduttore e il duplicatore, infine, direttamente in tipografia. Migliaia di alunni hanno lavorato alla redazione delle pagine dei giornalini. Migliaia le hanno lette e studiate. Spesso mi capita di incontrare alunni divenuti papà che tengono a dirmi che hanno lavorato a quel Giornalino di Trentapiedi e che conservano gelosamente tutta la serie. Questo mi conferma che la stampa a scuola è davvero un obiettivo strategico che va istituzionalizzato. Collegati ai giornalini, la scuola ha prodotto diversi manifesti serigrafici a cinque colori, in formato 50x35 e 70x50. I manifesti parlano da decenni dalle pareti delle aule ad alunni, insegnanti e genitori. È un messaggio caldo e penetrante che esalta l'espressività grafica dei bambini spesso ignorata o sottovalutata. Dai giornalini e dai manifesti di Erice sono nati *Il libro di Erice* (1985, due ristampe per un totale di 20 mila copie) e tre video su Erice utilizzati dalle classi per lo studio del territorio. Il consolidamento e l'allargamento ad altre scuole, dello studio del territorio avviene, però, con *Il libro del territorio* (1989, due ristampe per un totale di 33 mila copie, l'ultima con traduzione in inglese ed arabo), prodotto e fruito da alunni e insegnanti di tutte le scuole elementari della provincia di Trapani. *Il libro di Erice* e *Il libro del territorio* sono stati usati dalla scuola per diversi anni come veri e propri libri di testo, assieme a quelli previsti dall'ordinamento scolastico. La stessa utilizzazione hanno, attualmente, i tre fascicoli che compongono *Il libro dei classici* e i tre DVD che contengono la spettacolarizzazione video delle sue pagine illustrate con presentazioni, drammatizzazioni, animazioni, disegni colorati in insert e chromackey, musiche e sottotitolazioni per una durata complessiva di circa 2 ore. Fare a scuola un libro illustrato e trasporlo in video non è cosa facile. Diventa facile e divertente se insegnanti ed alunni sanno scrivere la "bitestualità" della stampa illustrata (immagine e parola scritta) e la "quadritestualità" della televisione (movimento, suono, immagine, parola). Nella scuola alfamediale di Trentapiedi questo lavoro plurilinguistico ed intertestuale, su carta e su schermo, si fa da molti anni. Altri libri prodotti dalla scuola di Trentapiedi sono quelli che documentano il modello della Scuola Alfamediale. Due in particolare: *L'Alfabeto e i Media verso la scuola multimediale* (1993) e *Le Tre Culture Umanistica, Scientifica, Multimediale* (1995). Essi sono il risultato di due importanti convegni promossi dalla scuola e tenuti al Centro

Ettore Majorana di Erice. Non mancano infine i materiali di documentazione in video e in supporto informatico, distribuiti agli insegnanti del Circolo e sempre richiesti da altre scuole.

In questi trent'anni ho visto avvicinarsi nella scuola generazioni di alunni e di insegnanti. Con essi ho condiviso momenti di affanno e di esaltazione per affermare il principio pedagogico della scuola che produce cultura ed insegna la cultura della produzione. Sono sicura che il patrimonio di materiali e di competenze acquisite si svilupperanno e si perfezioneranno ulteriormente per processo naturale di crescita che, mi auguro, diventi irreversibile, anche quando non ci saranno più le spinte propulsive di questi straordinari 30 anni di lavoro.

INSEGNANTI DI AMBITO UMANISTICO

LA SENSIBILIZZAZIONE *Maria Elena Campo*

Sono da tre anni in servizio presso il 2° Circolo didattico di Erice, scuola in cui sono stata assegnata in sede definitiva l'1 settembre del 2001. Non avevo messo mai piede in un'aula scolastica prima di quel settembre del 2001, anno in cui ho ricevuto la tanto agognata immissione in ruolo.

Il percorso di maturazione sui classici è iniziato con un corso di sensibilizzazione di tutti i docenti su come trasferire in classe, in maniera produttiva e piacevole, l'amore per i classici, per l'antico e l'importanza della riscoperta delle origini. Le insegnanti, di ambito Umanistico prima e di ambito Multimediale dopo, hanno proposto una chiave di lettura delle opere, mediante indicazioni metodologiche e didattiche attuate nel proprio ambito di competenza.

Non nego che ad un primo approccio il progetto mi sembrò ostico e poco fattibile, ma nei due anni a seguire, ciò che sembrava essere solo "materia disorganizzata", iniziò a prendere rapidamente forma e a trasformarsi in un grandioso lavoro che oggi come oggi, penso renda la mia scuola unica nel suo stile e nel suo modo di operare.

LA DRAMMATIZZAZIONE DELLE OPERE *Maria Pia Peralta*

Lavoro nella scuola di Trentapiedi dal 1991. Ho curato la drammatizzazione delle opere del primo fascicolo: l'Iliade, l'Odissea e l'Eneide. Insieme alla collega Anna Maria Campo Denaro ho dato vita alla sceneggiatura e alla scenografia delle tre opere. Al progetto hanno aderito tutti gli alunni delle terze classi in cui si inizia lo studio dei classici. Approntata la stesura teatrale delle opere, si è passati all'assegnazione delle parti e alla memorizzazione dei testi. Molta attenzione è stata rivolta alla correzione dell'intonazione della voce, adeguandola il più possibile al personaggio e alla situazione in cui questi si trova ad agire. Contemporaneamente si è curata la mimica e la gestualità che accompagnano i dialoghi, facendo in modo che questi nascessero nel bambino spontanei, senza nessuna forzatura. Importante è stato pure far acquisire ai bambini l'idea di spazio scenico distinto, ma in rapporto con quello del pubblico. La scenografia, la drammatizzazione e la rappresentazione scenica, fatta davanti ai genitori, hanno assicurato la migliore interiorizzazione del significato culturale delle tre opere.

IL PERCORSO METODOLOGICO *Stella Bonventre*

Da 21 anni sono insegnante di ruolo nella scuola elementare. Ho svolto attività di sostegno, di insegnamento tradizionale e di attività integrative. Dal 1990 opero nel 2° Circolo didattico di Erice prima

come responsabile dell'area antropologica e dopo di quella linguistica.

Nell'anno scolastico 1999-2000, nella mia scuola, è avvenuta la riconversione curricolare che ha trasformato gli ambiti disciplinari in ambiti culturali. Da quel momento, per due anni consecutivi, ho affrontato l'esperienza di insegnante multimediale, attualmente, curo l'ambito Umanistico in due classi terze, dove ho sviluppato lo studio dell'Iliade, dell'Odissea e dell'Eneide, con particolare riferimento a quest'ultima opera.

Far studiare un poema epico ad un bambino di otto anni è stato come iniziare una vera avventura. Ho fatto vivere questa esperienza presentando l'Eneide come un racconto con personaggi buoni, antagonisti, aiutanti, alleati magici, elementi che già gli alunni avevano imparato a conoscere, analizzando le diverse tipologie testuali. Per rendere agevole e interessante l'apprendimento ho scandito in otto fasi il mio percorso metodologico-didattico: 1) Lettura ad alta voce del testo verbale da parte dell'insegnante. 2) Lettura silenziosa e semantica da parte degli alunni. 3) Analisi della struttura orale e scritta del testo. 4) Rielaborazione e manipolazione orale e scritta del testo. 5) Lettura critica del testo. 6) Focalizzazione del tema centrale della pagina e produzione scritta di testi narrativi, descrittivi, informativi, espositivi. 7) Collegamento con il programma di Storia e di Filosofia - Studi Sociali. 8) Verifiche. Gli alunni hanno dimostrato di aver vissuto positivamente lo studio dei classici appassionandosi alla trama dell'opera e stimolando così la fantasia, la creatività, nonché le capacità linguistiche e comunicative. Sono pervenuti, inoltre, ad un ampliamento delle proprie conoscenze, ma anche ad una riflessione partecipata e contestualizzata sull'universalità dei valori umani offuscati da quelli materiali della società contemporanea.

I NUCLEI TEMATICI *Gabriella Cipolla*

Lavoro a Trentapiedi da 12 anni. Attualmente sono impegnata nell'ambito Umanistico. Come insegnante di Multimedialità ho dato il mio contributo produttivo con diverse pagine su Palomar di Calvino e sulla rielaborazione di vari testi grafici destinati al libro. In quarta classe, gli alunni hanno continuato lo studio dei classici con le opere del secondo fascicolo: La Divina Commedia, il Decamerone e l'Orlando Furioso, con un particolare approfondimento dell'opera di Dante. Ho seguito il percorso metodologico proposto per l'occasione: lettura strumentale, semantica e commento storico di tutte le pagine del libro, estrapolando nuclei tematici da affrontare e approfondire nelle animazioni culturali. Un nucleo tematico particolarmente sviluppato è stato quello della storia della lingua italiana sin dalle sue origini. Il primo collegamento è stato fatto, naturalmente, con il latino, lingua ancora parlata al tempo di Dante. Sono stati fatti diversi confronti tra parole latine e parole italiane, così come tra parole in "volgare" fiorentino e parole dell'italiano contemporaneo. Per quanto, invece, riguarda la comprensione della lingua di Dante è stato studiato il volgare usato da San Francesco e da altri autori del '300. Gli alunni hanno mostrato di essere in grado di cogliere le sfumature più sottili, relative ai luoghi e ai personaggi della Divina Commedia e di essere sensibili di fronte alle sofferenze delle anime protagoniste del poema. Agli alunni è piaciuta La Divina Commedia perché, come l'Iliade, l'Odissea e l'Eneide affronta l'idea del viaggio. Il viaggio è una metafora della vita: è il simbolo della vita, della sfida dell'ignoto e della ricerca del proprio destino.

IDENTIFICAZIONE CON I PERSONAGGI *Iole Pennino* (Ins. di ambito umanistico)

Entro a far parte della grande famiglia del 2° Circolo di Erice-Trentapiedi con il ruolo di insegnante di ambito antropologico nell'anno scolastico 1990-91. La scuola ha una sua peculiarità: impernia il

curricolo sui linguaggi multimediali ora con sperimentazioni autorizzate, ora in via ufficiosa con sperimentazioni autogestite. Vuole garantire alle nuove generazioni la capacità di comunicare con tutti i linguaggi. Con l'autonomia scolastica il curricolo è suddiviso in tre ambiti culturali: Umanistico, Scientifico, Multimediale. Lo scorso anno ho avviato lo studio del primo fascicolo de "Il libro dei classici", preoccupandomi di far padroneggiare agli alunni i contenuti storici, culturali e antropologici presenti in ogni pagina. Alla fine dell'anno il lavoro è stato più che soddisfacente. La drammatizzazione dei personaggi e delle storie del Decamerone era diventata una pratica quotidiana in classe, nei corridoi della scuola e chissà forse anche fuori dalle mura scolastiche. Così Tito e Mattia, amici per la pelle sono diventati "i soliti compari", Francesca è la "bellissima Violante", Dario che ha la battuta sempre pronta è il "Chichibio della IV F". A fine percorso, le domande rivolte agli alunni sono state molto semplici: nel Medio Evo gli uomini erano tanto diversi da oggi? Si può dire che i personaggi del Decamerone sono personaggi attuali? E allora, perché studiamo i Classici? Tutte le risposte hanno confermato il valore culturale dello studio di queste opere.

Proprio per questo motivo, nella scuola di Trentapiedi, ogni insegnante prova a far diventare Il libro dei classici un vero e proprio libro di testo.

L'IMMERSIONE NELL'OPERA *Giuseppina Galia*

Insegno nella scuola elementare da circa 30 anni. Sono stata insegnante di scuola speciale e posso affermare che questa esperienza mi ha fatto capire meglio i problemi dei bambini in difficoltà. Nel periodo in cui ricopro il ruolo dell'insegnante unica, mi sono cimentata nella preparazione di menabò relativi alle aree tematiche affrontate. Come insegnante di ambito umanistico, nel modulo, mi dedico alle materie tradizionali: Lingua Italiana, Storia, Studi Sociali, lasciando alla collega di ambito multimediale la didattica dell'Italiano comunicativo dei media.

Nell'anno scolastico 2003-04 mi è stato affidato, dal Dirigente scolastico, l'incarico di far conoscere l'opera letteraria "L'Orlando Furioso" ai miei alunni. Ho fatto un'immersione nell'opera per richiamare alla memoria il contenuto e per cogliere le emozioni da trasferire nella mente e nel cuore degli allievi. Per fare questo ho avviato l'animazione culturale che è una pratica consolidata per tutte le attività didattiche, soprattutto per quelle inerenti all'ambito umanistico. L'insegnante deve leggere il testo, sintetizzare la vicenda mettendo in evidenza i personaggi e sottolineando le coordinate spazio-temporali e deve far leva sulla curiosità per motivare il processo di apprendimento-rendimento. In seguito, deve invitare gli alunni alla ricerca delle "parole calde" che consentono di collegare il testo con la storia e l'attualità, realizzando una vera e propria mappa concettuale. L'Orlando Furioso ha fornito lo spunto per numerose esercitazioni linguistiche: lettura espressiva e comunicativa, ricerche, temi, testi narrativi e descrittivi, cronache di attualità, commento e parafrasi.

IL PASSATO LETTERARIO *Giovanna Marino*

Insegno da 12 anni, anche se ancora non di ruolo, e ho maturato positive esperienze didattiche in diverse scuole di Trapani. Il 1° Settembre 2003 ho preso servizio presso la scuola elementare di Trentapiedi dove ho trovato una struttura organizzativa e curriculare diversa dalle altre scuole. Questa è, infatti, una scuola alfamediale, dove tutti i linguaggi umani si incontrano, si bilanciano per amalgamarsi e diventare un percorso unitario trasversale, il quale si articola in ambito umanistico, scientifico, multimediale. Mi è stato assegnato l'ambito umanistico che offre agli alunni, oltre al curricolo ministeriale, un curricolo specifico: Il libro dei classici. Con i miei alunni delle classi 5a A-B ho approfondito

dito, in particolare, "I Promessi Sposi" di A. Manzoni. Gli alunni sono stati coinvolti emotivamente e hanno manifestato una sorta di nostalgia per qualcosa che non hanno vissuto in prima persona, per un mondo lontano e diverso dal loro. Sono stati soprattutto i protagonisti, Renzo e Lucia, ad appassionare gli alunni. Il fascicolo sui Classici è diventato parte integrante della mia attività didattica, Un vero e proprio "laboratorio linguistico" per la lettura, l'ascolto, la produzione di testi, la riflessione. Oggi vedo con occhi diversi il ruolo del docente che interagisce con i propri alunni per aiutarli a crescere.

IL RAPPORTO AUTORE - OPERA *Vincenza Lo Castro*

Da 12 anni insegno nella scuola "G. Mazzini" del 2° Circolo Didattico di Erice sempre nell'ambito umanistico. Attraverso Il Libro dei classici prodotto dalla nostra scuola, l'arte letteraria è entrata a far parte del curriculum scolastico. Quest'anno 2003-04 uno studio più approfondito su Pirandello mi ha consentito di cogliere gli aspetti essenziali della sua vita e del suo pensiero per farli emergere, assieme ai miei alunni, durante la lettura dei testi. Mi sono prefissata un criterio guida utile alla riflessione sui personaggi e sulle loro vicende: partire dal ritratto biografico dell'autore, attenzionare particolari episodi della sua vita, ritrovare corrispondenze nelle sue opere. Ho dato spazio alle considerazioni personali degli alunni, stimolandoli alla conversazione e alla riflessione e ho cercato di far comprendere il "pensiero pirandelliano". Sono convinta che non c'è niente di complicato e difficile che non possa essere reso facile, chiaro e comprensibile anche per un bambino di dieci anni.

IL PUNTO DI VISTA DEGLI ALUNNI *Anna Maria Campo Denaro*

Sono stata immessa in ruolo nel 1976, ma insegno dall'a. s. 1972-73. Durante la mia carriera, ho vissuto parecchie riforme della scuola italiana e ho assistito ad alcune sue trasformazioni: Decreti Delegati 1974; Nuovi Programmi 1985; Riforma dei Moduli 1990; Riforma Moratti 2003.

Da 20 anni insegno nella scuola elementare di Trentapiedi, sono stata: insegnante unica; insegnante modulare di ambito linguistico (Italiano-educ. all'Immagine); nel 1999-2000, con l'istituzionalizzazione della Scuola Alfamediale, insegnante di ambito umanistico (Italiano - Storia - Studi Sociali); con la Riforma Moratti, insegnante tutor. Ho dovuto, quindi, riformare e riqualificare la mia professionalità adeguandola alle diverse situazioni. Lo scorso anno scolastico ho presentato ai miei alunni di classe 5a le opere di Italo Calvino contenute nel terzo fascicolo de Il libro dei Classici. Tutte hanno suscitato entusiasmo e curiosità e hanno fatto scoprire il mondo di Calvino fatto di favola, di scienza, di storia, di realtà, di avventura, di sogno dove i personaggi sono alla ricerca di qualcosa che dia senso alla loro vita. Particolare successo hanno incontrato i personaggi di Marcovaldo e di Palomar. Ecco alcune impressioni degli alunni:

-A me piace Marcovaldo perché ama le farfalle, l'erba, il mare, i fiori -.

-Palomar è molto curioso, vuole sapere com'è fatto il mondo, ma siccome non è mai soddisfatto delle risposte, è sempre triste e nervoso -.

Il mio percorso metodologico è stato articolato in alcuni punti: lettura- racconto- animazione culturale-riesposizione orale-produzioni scritte. Lo studio dei classici si è rivelato altamente formativo per gli alunni perché, oltre all'amore per la lettura, sviluppa le loro capacità mentali: comprensione, riflessione, logica, espressione e abitua loro ad usare la Lingua in modo flessibile utilizzando, cioè, l'Italiano letterario nella forma del racconto e della poesia e l'Italiano dei media nella forma intertestuale dei nuovi linguaggi tecnologici.

RIDUZIONI, RISCRIITTURE, TRASPOSIZIONI *Dina Strazzer*

Insegno nella scuola di Trentapiedi da 12 anni. Nell'anno scolastico 1999-2000 ho realizzato in quarta classe il giornalino "L'Orlando Furioso", riduzione di una riduzione (Angelica e il paladino Orlando di Ermanno Detti) dell'opera di Ludovico Ariosto. La realizzazione è stata preceduta da un'animazione culturale articolata nelle seguenti fasi: 1) raccolta delle informazioni essenziali; 2) individuazione delle principali sequenze dei temi narrativi; 3) riscrittura dei temi fondamentali, individualmente, in modo semplice, chiaro e sintetico; 4) drammatizzazione del testo, previa individuazione delle virtù, dei vizi, dei valori, degli oggetti che connotano i personaggi. Si è passati, poi, all'elaborazione di testi grafici in cui figurano ambienti e personaggi, resi peculiari dalla fantasia degli alunni e alla produzione dei testi ritrascritti, secondo le modalità della "scrittura comunicativa" del menabò. Questa fase presenta una procedura più complessa perché la libera espressione degli alunni porta con sé il rischio di sbavature grammaticali, di ricorso a stereotipie, ripetizioni, mentre l'esigenza di correttezza formale può sconfinare nel rischio di testi impersonali, retorici.

Bisognava trovare il giusto equilibrio tra spontaneità espressiva degli alunni e correttezza formale del testo. Questa esperienza si è rivelata proficua ed efficace nella ritrascrittura dei classici di Calvino, *Il barone rampante*, *Il visconte dimezzato*, *Il cavaliere inesistente* e nell'anno scolastico 2003-2004 alla trasposizione in video delle 16 pagine del giornalino sull'*Iliade*, prodotto da altre classi. Premetto che il presupposto per un buon approccio con il mezzo televisivo sta nella comprensione di ogni alunno della "catena realizzativa", a partire dalla sceneggiatura, riprese, montaggio, colonna sonora, titolazione. Il percorso didattico della trasposizione in video inizia con la striscia audio-visiva (story-board) delle pagine del giornalino. Si passa poi alle prove simulate in classe della presentazione del testo. Questo è stato un momento difficile, poiché i bambini tendono ad irrigidirsi davanti a un pubblico o ad essere troppo esibizionisti. Ho dovuto trovare, anche in questo caso, un equilibrio che rendesse la loro "performance" il più naturale possibile. Ho cercato insieme a loro di curare la postura, l'intonazione della voce e la gestualità. Per non correre il rischio che confondessero la gestualità con la "gesticolazione", ho cercato di far capire agli alunni che la vera espressività deve scaturire dal volto e dall'espressione della voce. Quando tutto è pronto si va nello studio televisivo per la registrazione finale.

VIAGGIO NEL BUIO *Serenella Giglio*

Benchè abbia iniziato solo nell'anno scolastico 1999-2000, devo riconoscere che ho fatto esperienze di insegnamento variegate. Sono passata da un fin troppo tradizionale sistema scolastico, ad una scuola di periferia; da una scuola elitaria alla Scuola Alfamediale di Trentapiedi, sperimentale ed innovativa. Mi viene assegnato un modulo di classi terze e l'ambito multimediale. Nessun testo di riferimento, indicazioni operative espresse con un linguaggio tecnico multimediale, pochi consigli veramente esplicativi. Oggi, post-factum, mi rendo conto che nell'approccio multimediale non ci sono a-priori: è l'esperienza sul campo che insegna! Con gli alunni, ci siamo preparati a questo "tuffo" multimediale nei classici della mitologia greca e latina: *Iliade*, *Odissea*, *Eneide*. Il lavoro di animazione culturale si è svolto sui temi e sulle parole-chiave legati alle pagine de *Il libro dei classici*. E' avvenuta, nei bambini, l'auspicata "conversione multimediale", che si è realizzata attraverso l'integrazione di tutti i linguaggi, ma senza trascurare i contenuti. Va bene il paradigma pedagogico della Scuola Alfamediale, ma a condizione che venga fatta salva la centralità del bambino e che il testo multimediale sia equiparato al testo alfabetico, da cui discende il progetto storico della scuola.

LA LETTURA COMUNICATIVA *Giuseppa Martino*

Da 12 anni sono un'insegnante elementare ed ho avuto esperienza nei tre ambiti voluti dalla L. 148-90. Tre anni fa sono arrivata, per trasferimento mirato, nella Scuola Alfamediale di Trentapiedi, diventando un'insegnante di ambito multimediale. La difficoltà iniziale di affrontare questo nuovo tipo di esperienza didattica, è stata che l'ambito multimediale, a differenza degli altri, non ha dei programmi da seguire, ma ha il compito di offrire agli alunni competenze ed abilità specifiche attraverso alcune aree tematiche di interesse collettivo. Uno dei temi trattati in quest'anno scolastico è stato Il libro dei classici. Le classi terze, sono state impegnate nello studio del primo fascicolo, in particolare, è stata tradotta in video l'Eneide. La collega di ambito umanistico ha curato il punto di vista letterario; io ho curato la trasposizione in video attraverso il seguente percorso:

- Lettura comunicativa della pagina illustrata davanti la telecamera, l'attività didattica che avvia il passaggio dalla cultura della carta alla cultura dello schermo.
- Produzione di testi grafici per sfondi in chromakey, insert, disegni animati.
- Presentazione davanti la telecamera con particolare attenzione alla gestualità del corpo, al tono della voce, alle espressioni del viso

Non avrei mai immaginato che tali opere potessero essere capite, amate e comunicate da bambini di otto anni che sono stati protagonisti attivi, critici di loro stessi, produttori e consumatori di cultura. Posso affermare che la stessa esperienza didattica che tanto mi aveva suscitato dubbi e confusione, oggi mi ha arricchito professionalmente.

LA PRESENTAZIONE TELEVISIVA *Cristina Fontana*

Da sette anni insegno nella scuola elementare. Per i primi 6 anni della mia carriera sono stata insegnante di sostegno; lo scorso anno scolastico mi sono occupata del Laboratorio di Corporeità insieme ad una collega diplomata ISEF. E' così che ho cominciato a conoscere, in maniera più approfondita gli insegnamenti della Scuola Alfamediale. Ho subito creduto al loro valore ed è stato proprio durante questo anno scolastico che ho deciso per il passaggio al ruolo comune e diventare un'insegnante di ambito multimediale. I primi giorni di scuola nella nuova "veste" sono stati pieni di ansia e di confusione. Di cosa occuparmi? Quali contenuti proporre? Questo problema l'ho risolto collaborando con i colleghi di modulo che mi hanno chiesto di approfondire alcuni argomenti di ambito umanistico e scientifico "traducendoli" in diversi linguaggi. Le attività che, però, hanno occupato la maggior parte del tempo scolastico, hanno riguardato la produzione delle presentazioni televisive delle pagine della Divina Commedia tratte da Il libro dei classici. Abbiamo dovuto affrontare il problema della "memoria fredda" e della "memoria calda" del testo della pagina e della sua "rielaborazione diretta" davanti la telecamera. Il percorso culturale-didattico si è articolato in diversi momenti: in classe, nello studio televisivo, nella sala di montaggio. Non posso dire che il risultato finale ottenuto mi abbia lasciato pienamente soddisfatta. Molto c'è ancora da fare e da migliorare. Sicuramente mi è mancata l'esperienza e una conoscenza più approfondita dei mezzi e dei linguaggi tecnologici.

PENSARE E COMUNICARE IN AUDIVISIVO *Anna M. Lo Castro*

Nel 1990 arrivo nel 2° Circolo di Erice come insegnante di ruolo comune e insegno le materie dell'ambito scientifico per cinque anni. Curiosa ed esuberante, temo la routine, ma la paura dura poco. Nella scuola di Trentapiedi si può ascoltare, si può osservare, si può "fare". Mi sento fortunata. Intanto

cerco una risposta alla domanda che mi viene rivolta spesso: "Anna, tu pensi in audiovisivo?" Mi sembra normale che il mio pensiero sia audiovisivo, è naturale figurarsi ciò che si legge o si ascolta. Il mio problema è invece se so comunicare con immagini, suoni, movimenti, colori, rumori e la risposta è "No". Ma posso imparare. E gli anni passano, i bambini imparano, la maestra cresce con loro. Inizio con la scrittura comunicativa, nasce così il nostro primo giornalino di classe. A poco a poco il testo a stampa viene trasformato in story board e in sceneggiatura. Scopriamo che il video non è la semplice traduzione di una storia, bensì la sua reinterpretazione. Quest'anno scolastico alle mie classi 4a E e 4a F è assegnato il compito di approfondire una parte de Il libro dei classici: il Decameron e di produrre tante unità video quante sono le pagine dedicate all'opera. Il percorso multimediale comprende le seguenti attività: lettura comunicativa, sceneggiatura, produzioni grafiche, scene d'animazione, riprese televisive, registrazione di suoni, presentazioni televisive. L'offerta di studiare i classici è stata accolta con fiducia dalle famiglie e con gioia dagli alunni. In conclusione ritengo multimediale tutto ciò che si realizza grazie alle tecnologie educative; il lavoro su carta può avviare alla ricerca, può esercitare il pensiero a fare collegamenti, ma l'intertesto su schermo è tutt'altra emozione: propone una diversa organizzazione dello spazio, del flusso delle informazioni e del modo di raccordarle, un modo di comunicare che non è simile ad altri.

FARE SCUOLA, FARE SPETTACOLO *Sonia Portoghese*

Sono un'insegnante di ambito multimediale in assegnazione per due anni nella Scuola Alfamediale di Trentapiedi. Non conoscendo in modo particolareggiato le attività specifiche del mio ambito, ho inizialmente approfondito con gli alunni le attività relative allo spettacolo su scena, campo a me più congeniale. Gli alunni sono stati spronati a comunicare attraverso il corpo, la voce, i suoni. Quest'anno gli alunni hanno messo su schermo le pagine tratte da Il libro dei classici relative all'opera l'Orlando Furioso. La storia in sé è piaciuta molto perché è avventurosa, ricca di intrecci, colpi di scena e personaggi che hanno stimolato la curiosità degli alunni e in cui si sono potuti identificare. Sia la lettura comunicativa sia, in particolar modo, la presentazione televisiva sono state arricchite da testi visivi (insert, sfondi, animazioni) e da testi sonori (suoni d'ambiente, suoni connotativi, musiche). La scelta dei testi verbali, visivi, sonori su ogni pagina è stata prima pensata, discussa con animazioni culturali e poi messa su carta con lo story board. Questi due anni sono stati complessi: all'attività di insegnamento si è aggiunto un percorso di formazione e di autoformazione, unwork in progress che è costato tanta fatica e dedizione, oltre che una buona dose di creatività e di autocritica.

LA PRODUZIONE FRUIBILE *Francesca La Barbera*

Da cinque anni ho sperimentato un nuovo modo di insegnare: tutto da scoprire e da inventare. La formazione dell'insegnante multimediale, nuova figura docente di questa scuola è stata in questi anni per me un grosso problema, nonostante avessi acquisito delle competenze di base. Quest'anno, assieme ai miei alunni di quinta classe, ho lavorato alla trasposizione in video dei "Promessi Sposi" tratto da Il libro dei classici. Ogni alunno è stato impegnato ad usare e ad integrare i linguaggi del movimento, dell'immagine, del suono, della parola parlata. La realizzazione della stesura audiovisiva è stata la fase più coinvolgente e divertente di tutto il lavoro. Sono state prodotte e selezionate immagini; ricercati i suoni più significativi ad interpretare il testo scritto. La fase successiva è stata quella del confronto con la telecamera che permette agli alunni di esprimersi con il linguaggio audiovisivo, come la penna consente la comunicazione scritta. Nello studio televisivo gli alunni hanno avuto l'op-

portunità di lavorare come "registi", "interpreti", "cameramen". La fase conclusiva, il montaggio, li ha visti impegnati in un lavoro di selezione. Scrivere in audiovisivo ha impegnato i miei alunni a produrre materiale didattico fruibile da altri.

INSERT E CHROMAKEY *Maria Rita Bertolini*

Dal 1992 mi trovo come insegnante di ruolo nel 2a Circolo di Erice; sono stata insegnante di ambito antropologico, di laboratorio televisivo, di ambito multimediale. Sia nelle discipline antropologiche che in quelle multimediali l'uomo è posto al centro, ma nell'ambito antropologico viene studiato in modo interdisciplinare, mentre in quello multimediale viene studiato in modo intertestuale e spettacolare. La trasposizione in video de Il libro dei classici prodotto dalla nostra scuola racchiude in sé tutte le attività e gli obiettivi propri dell'Ambito multimediale. Nelle mie classi sono stata impegnata, in particolare, alla trasposizione in video delle opere di Pirandello, finalizzata alla produzione di un DVD. Si è iniziato sempre dalla lettura comunicativa a cui è seguita l'animazione culturale. Tutti i bambini sono stati invitati a produrre dei testi scritti, facendo una breve sintesi ed esplicitando la parola chiave del testo, mettendo così in evidenza il tema centrale.

Sono stati prodotti diversi disegni per arricchire il video di inserti fissi e in movimento, di chroma key, di animazioni e di drammatizzazioni. Sono state ricercate, tramite ascolto, delle musiche e dei suoni da utilizzare come sottofondo nelle unità video. La trasposizione audiovisiva è un'attività che coinvolge pienamente gli alunni, li fa entrare nel testo scritto, li rende protagonisti attivi ed entusiasti, mettendo in moto capacità creative.

La cultura multimediale aiuta gli alunni a vivere bene il mondo di oggi sempre in trasformazione.

SUONI ED EFFETTI SPECIALI *Germana Bruno*

Insegno in questa scuola da circa 21 anni e sono stata testimone e partecipe di un nuovo modo di intendere e produrre cultura. Nella scuola di Trentapiedi si utilizzano le tecnologie e si imparano i linguaggi dei media per poterli usare per ampliare le conoscenze e le possibilità di comunicazione. Quest'anno con gli alunni delle due classi quinte in cui ho insegnato Cultura Multimediale, ho affrontato lo studio di alcuni classici della letteratura italiana.

All'inizio l'impresa non mi sembrò certo semplice, dato che queste opere sono da sempre destinate ai ragazzi delle scuole medie e superiori, ma con metodi e strategie adatti, siamo giunti al nostro obiettivo cioè quello di avvicinare i bambini al mondo dei classici in modo gioioso e giocoso, proponendo loro di riscriverli trasformandoli, infine, in un prodotto audiovisivo. Per realizzare in video le storie di Italo Calvino, abbiamo riscritto testi, realizzato disegni e animazioni, fatto letture comunicative e presentazioni televisive e, dopo aver fatto le riprese televisive, siamo passati al montaggio delle immagini e delle musiche per la colonna sonora. La fruizione del prodotto finito è stato per il gruppo classe, un momento magico, straordinario. Ognuno rivedeva qualcosa di proprio nell'opera e solo a questo punto gli alunni si sono resi veramente conto del percorso attuato. Guardare il loro "film" e, ancor meglio poterlo far guardare ad altri, ha rappresentato un vero e proprio premio, una soddisfazione che ha reso indelebile il processo di formazione e di apprendimento.

